

SEGNATI E SOGNATI

periodico migrante www.sesamo-intercultura.net

"Signes et rêves" Périodique immigrant - "Signs and Dreams" Migrant magazine - "Mbresa dhe ëndrra" Gazetë migruese - "Signos y sueños" periódico de la migración

"Znaki i sny" "Periodyk Wędrujący" "Semne și vise" Periodic migratoriu «Знаки и мечты» эмигрантское периодическое издание

"梦想与痕迹" 移民周刊 "إشارات وأحلام" الجريدة الشهرية المهاجرة

UNO SGUARDO SU

Essere rumeni in Italia

di Fulvia Fabbri

l'editoriale

La bufala dell'Ordinanza Bitonci, da esportare a Dovadola o "Dvdlea"

Armando Dell'Annunziata

Sin dalle sue prime battute, l'attuale governo è stato sommerso dalle critiche della Comunità europea per la nota escalation di eventi violenti. Il primo maggio il sangue di un giovane ucciso a Verona, i campi Rom, legali o abusivi, devastati e bruciati in mezza Italia, poi, l'aggressione a Roma nei confronti di negozianti bengalesi.

Dall'altra parte assistiamo alla legittimazione tra gli scranni degli euro-parlamentari di un politico della Lega Nord, già condannato per aver partecipato con una ronda all'incendio di un rifugio d'immigrati inermi.

Il clima d'intolleranza è cresciuto vertiginosamente sospinto dalla ideologia del "farsi giustizia da soli" non disunita dal "Italia agli Italiani". D'altronde, il nuovo esecutivo ha esordito chiedendo la sospensione del Trattato di Shenghen e, quindi, di tutti i diritti e doveri finora acquisiti in Europa.

Un salto nel buio che ha significato per l'Italia l'accusa d'antieuropismo e xenofobia, di razzismo e discriminazione. In verità, lo Stato non può calpestare i diritti dei lavoratori da qualsiasi parte provengano.

A Dvdlea (Dovadola, in dialetto) come a Roma, a Milano come a Napoli, a Bruxelles come a Berlino. La Repubblica Italiana, in attuazione della convenzione dell'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) n° 143 del 1975, ratificata nel 1986, garantisce a tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti nel territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena eguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani. Tale obbligo-dovere è ribadito dall'articolo 2 (commi 2 e 3) della legge Bossi-Fini.

Il principio di piena parità di trattamento tra lavoratori stranieri e italiani (oltre ai familiari degli stessi) riguarda anche l'accesso ai servizi di sicurezza sociale e agli alloggi di edilizia popolare che devono essere garantiti dallo Stato senza applicare discriminazioni di reddito o basate sull'anzianità, sul consolidamento del loro soggiorno o altri requisiti. Nessuna deroga è consentita alle norme europee e nazionali da parte di norme regionali o comunali che definiscano standard inferiori per i cittadini stranieri. Quindi, l'inserimento del requisito di nazionalità nei regolamenti comunali per l'assegnazione degli alloggi è ritenuto dalla giurisdizione una discriminazione diretta, mentre l'aggiunta del requisito dell'anzianità di residenza nel territorio comunale è ritenuta una discriminazione indiretta.

Tornando alla Romagna, l'ordinanza Bitonci è una bufala perché inapplicabile come ha ammesso lo stesso procuratore

segue a pag. 2



FOTO DI FULVIA FABBRI - LO SPETTACOLO IN SALONE COMUNALE - Festa Centro per la Pace - Giugno 2008

TRĂIND CA ȘI ROMÂNII

Fulvia Fabbri

Vania Pavel este președintele Asociației HORA, o asociație de români, care are ca și scop îmbunătățirea integrării sociale a acestor cetățeni și dezvoltarea dialogului cultural.

L-am întâlnit cu ocazia unui spectacol organizat în Salonul Comunal din Forlì la invitația Centrului pentru Pace "Annalena Tonelli".

"Nu a fost ușor, deoarece la început eram puțini, apoi, cu ajutorul Preotului David Mihai, din cadrul Bisericii Române Unite cu Roma de rit greco-catolic, am reușit să găsim persoane noi și am înființat această asociație. Dorim să facem cunoscută cultura românească, să-i facem să înțeleagă că dacă unul dintre noi greșește nu suntem cu toții la fel, majoritatea dintre noi se află în Italia pentru a munci și a-și întreține familia" Fulvia: "Cum te simți în Forlì?"

"Sunt muncitor și locuiesc în Italia de 11 ani, mă simt bine aici. Când citeșc în ziare sau văd la televiziune români care fac infracțiuni, mă simt rău. Oamenii mă cunosc, persoanele cu care muncesc mă apreciază și nici una nu și-a schimbat comportamentul față de mine. De aceea spun că este important să fim cunoscuți, astfel va fi înțeleasă și partea bună a noastră. Asociația HORA are un grup de dansuri populare, care este condus de Buhana Rodica, profesoară de dans deja din România, dansatoare într-un

ansamblu care a colindat lumea. Dansul este o formă de artă apreciată în România, care este cultivat prin școlile de artă populară sau prin serbările câmpenești, foarte asemănător cu muzica tradițională romagniolă.

"Folclorul în România este foarte bogat, îmi spune Rodica - având în vedere că avem 8 regiuni împărțite în 41 de județe, fiecare are propriile obiceiuri, costume și dansuri. Când am ajuns în Italia, am căutat aceste scoli sau serbări și am fost dezamăgită când am aflat că sunt puține de acest gen. Dacă nu sunt persoane care duc mai departe tradițiile, acestea se pierd. De aceea am înființat acest grup de dansuri. Muzica populară rămâne în inimă, deoarece ne permite să exprimăm ceea ce avem în interiorul nostru, de a ne descărca de anxietate. Dansând suntem mai fericiți și prin aceasta demonstrăm că suntem mândri de țara noastră."

Și Luiza dorește să intervină: "Locuiesc în Italia de 10 ani, am venit cu o viză de turist, o dată expirată perioada prevăzută, am devenit clandestină. Au fost momente foarte dificile, îmi era frică de tot. Ca și clandestină nu există, nu ai drepturi, ești vulnerabilă, astăzi ești în Italia iar mâine poți fi expulzată. Datorită unei legi de reglementare, am început să lucrez legal, prima dată într-o fabrică

segue a pag. 2

Hai un'attività?
Vuoi uno spazio pubblicitario sul nostro giornale?
Chiama subito il
349 2548356

Vania Pavel è il presidente della Associazione HORA, una associazione di romeni che ha come finalità quella di migliorare l'integrazione sociale di questi cittadini e sviluppare il dialogo interculturale. Lo incontriamo in occasione dello spettacolo tenutosi nel Salone Comunale a Forlì, su invito del Centro per la pace "Annalena Tonelli".

"Non è stato facile perché all'inizio eravamo pochi, poi, con l'aiuto di Padre David Michele della Chiesa Rumena unita con Roma di rito greco-cattolico, siamo riusciti a trovare nuove persone e abbiamo fondato questa associazione. Vorremmo far conoscere la cultura rumena, far capire che se qualcuno di noi sbaglia non è così per tutti, la maggior parte di noi è in Italia per lavorare e crescere la famiglia."

Fulvia Fabbri: "Come ti trovi a Forlì?" "Faccio l'operaio, sono qui da 11 anni, mi trovo bene. Quando leggo sulla stampa o vedo nel telegiornale di romeni che delinquono, resto molto male. Io sono conosciuto, le persone con cui lavoro mi apprezzano e nessuno ha cambiato atteggiamento verso di me. Per questo dico che l'importante è conoscerci, così verrà compresa anche la parte buona di noi."

L'Associazione Hora ha un gruppo di ballo tradizionale, che è diretto da Buhana Rodica, insegnante di danza già in Romania, ballerina in Ensemble che hanno girato il mondo. Il ballo è una forma di arte apprezzata in Romania, che la coltivava attraverso scuole dedicate al folclore o attraverso circoli di ballo, somiglianti alla tradizione delle balere per il liscio romagnolo.

"Il folclore in Romania è ricchissimo, - mi dice Rodica - dato che abbiamo 8 regioni e 41 distretti, ognuna delle quali ha i propri costumi, modi di vestire e balli. Quando sono arrivata in Italia, cercavo queste scuole o le balere e sono rimasta amareggiata quando ho capito che ce ne sono poche. Se non ci sono persone che portano avanti le tradizioni queste si perdono. Anche per questo abbiamo dato vita al gruppo di ballo. La musica popolare resta nel cuore, perché ci permette di esprimere quello che abbiamo dentro, di scaricare le ansietà. Ballando siamo più felici, dato che con questa attività

segue a pag. 2

il sommario

uno sguardo su pag. 1/2

Essere rumeni in Italia
TRĂIND CA ȘI ROMÂNII

news pag. 5

Bashkimi Familjar
Regroupement familial

家庭团聚 Воссоединение семьи

le rubriche pag. 3

Dal Camerun, per amore dello sport
Du Cameroun, pour amour du sport

le rubriche pag. 6

Storia del fumetto in Africa
Les bandes dessinées en Afrique

news pag. 7
REĂNTREGIREA FAMILIEI

news pag. 4

Ricongiungimenti familiari
Family Reunification

لم تشمل العائلات

le rubriche pag. 7

L'inserto del Centro per la Pace
Agenda dei popoli

SOS Cina
La vignetta (3ª puntata)

pag. 8

territorio e comunità



ha paura, poi capisce come sei fatta e tutti si tranquillizzano. Nell'azienda dove lavoro nessuno ha mai fatto commenti negativi sui rumeni, in generale mi trovo bene"

Anche Maurizio, marito di Luiza, conferma che non gli è mai capitato di dover intervenire per rispondere a offese verso questi cittadini.

"Ho visto più rifiuto verso i marocchini o gli algerini." - continua - "La Romania è un paese bellissimo, vorrei andarci a vivere, ma, se non potrò, voglio che nostro figlio impari il romeno e conosca questa parte delle sue origini.

Padre David è l'ultimo a intervenire e sottolinea che da quando la televisione e la stampa hanno parlato del "pericolo Romania" il clima verso i suoi concittadini è cambiato.

"Le collaboratrici familiari rumene non trovano più famiglie, c'è meno

facilità a trovare lavoro. Molti fanno poi confusione tra romeni e popolo Rom: la Romania ha 22 milioni di abitanti, e ha tantissime culture al suo interno, compresa la cultura Rom. Come i Rom italiani anche quelli rumeni vivono in campi, alcuni hanno accettato di vivere in case e pertanto, in qualche città, alcuni quartieri sono interamente abitati da loro. Ci sono anche quelli che praticano l'elemosina come modo per racimolare soldi, sono gli strati della popolazione più povera".

"La legge sulla sicurezza in discussione in Italia prevede che i genitori che portano a fare l'elemosina i figli perdono la potestà su di loro. Voi siete d'accordo?"

"Bisogna porsi il problema del collegamento tra povertà, necessità ed elemosina. Dove si è intervenuti con progetti sociali le cose sono cambiate: forse noi li rifiutiamo, bisogna invece aiutarli e integrarli per prevenire certi comportamenti".

continua da pag. 1

dimostriamo che siamo orgogliosi del nostro paese."

Anche Luiza vuole intervenire: "vivo in Italia da 10 anni, all'inizio sono arrivata con visto turistico, finito il periodo di permesso sono diventata clandestina. Sono stati momenti molto brutti, avevo paura di tutto. Da clandestina non esisti e non hai diritti, sei ricattabile, oggi sei in Italia, domani potresti essere mandata via. Grazie a una sanatoria mi sono regolarizzata e ho iniziato a lavorare regolarmente, prima in fabbrica e poi in un negozio come commessa. Poi, alla nascita di mio figlio, sono stata licenziata e ho dovuto tornare in fabbrica."

Uno shock che provano molte donne, di qualsiasi nazionalità siano: lo sfruttamento e la mancanza di rispetto per i diritti umani non conosce frontiera.

"Ma come ti trovi in Italia?" "Sono sposata con un italiano" continua Luiza "all'inizio la gente che ti incontra

TRĂIND CA ȘI ROMÂNII Fulvia Fabbri

continua da pag. 1

apoi ca și vânzătoare într-un magazin. După nașterea fiului meu am fost concediată și am fost nevoită să mă întorc în fabrică."

Un șoc pe care îl resimt multe femei de origine naționalitate: exploatarea și lipsa de respect pentru drepturile umane nu cunosc limite. "dar cum te simți în Italia?"

"Sunt căsătorită cu un cetățean italian" continua Luiza "la început oamenilor care te înalnesc le este frică, apoi înțeleg folul tău de a fi și se linișesc. La firma unde lucrez eu nimeni nu a făcut comentarii negative privind românii, în general mă simt bine."

Și Maurizio, soțul Luizei confirmă că nu i s-a întâmplat să trebuiască să răspundă la jigniri adresate acestor cetățeni. "Am văzut un refuz mai mare împotriva marocchianilor sau algerienilor - continua - "România este o țară foarte frumoasă, aș dori să locuiesc acolo, dar dacă nu voi putea aș dori ca fiul nostru să învețe românește și să cunoască această parte a originii sale."

Preotul David este ultimul care intervine și subliniază faptul că, decând televiziunea și ziarele au vorbit despre "pericolul România" situația privind românii s-a schimbat.

"Asistențele familiale române nu mai găsesc familii, este mai dificil să găsești de lucru. Mulți confundă românii și poporul Rom; România are 22 milioane de locuitori și are multe culturi în interiorul său inclusiv pe cea de origine rom. Ca și românii italieni și cei români trăiesc în șatre, unii au

acceptat să locuiască în case și din păcate în unele orașe există cartiere locuite doar de ei. Sunt și cei care practică cerșetoria ca mod de existență, sunt straturile cele mai sărace ale populației."

"Legea privind siguranța, care este în discuție în Italia, prevede ca părinții care își pun copiii să cerșască să fie decăzuți din drepturi. Sunteți de acord cu aceasta?"

"Este necesar să se facă legătura între săracie, necesitate și cerșetorie. Unde s-a intervenit cu proiecte sociale lucrurile s-au schimbat: probabil noi îi respingem, este însă nevoie să-i ajutăm, să-i integram pentru prevenirea diferitelor comportamente."



Balli e danze eseguiti dal Gruppo di ballo dell'Associazione Hora FOTO DI FULVIA FABBRI



In mostra nel Salone Comunale di Forlì oggetti tradizionali rumeni



EUROPARLAMENTARE ROM

capo, Pietro Calogero, che ha ottenuto l'archiviazione dell'inchiesta

l'editoriale

di Armando Dell'Annunziata

continua da pag. 1

a carico del sindaco di Cittadella, Massimo Bitonci. L'ordinanza anti-sbandati non si può esportare perché recita la sentenza "l'elemento del reato permane pure considerando in buona fede il sindaco Bitonci". Dirà poi Calogero: "Bitonci sa che

l'ordinanza, così come è, non può venire applicata con quelle anomalie che hanno portato all'apertura del procedimento. Il bisogno di sicurezza è sacrosanto, ma lo Stato di diritto va salvaguardato". In pratica, i sindaci non hanno il potere di rifiutare la residenza esprimendo un giudizio sulla pericolosità sociale dell'immigrato perché quel giudizio compete esclusivamente al prefetto, al questore o al ministero degli interni. A Dvdele, tra l'altro, vivono

136 immigrati (circa il 9%) su 1.700 abitanti senza particolari tensioni. I sindaci romagnoli farebbero un bene a tutti i lavoratori se cominciassero a mettersi in regola con l'offerta di edilizia a canone calmierato o popolare. A Forlì e Cesena siamo fermi ad un'offerta di edilizia pubblica inferiore al 3% mentre in Italia siamo al 5% e in Europa tra il 16 e il 48%. Inoltre, si continuano a negare i diritti a quelle famiglie, sfrattate con neonati e minorenni, alle quali lo Stato non offre valide alternative.



la storia di...

Dal Camerun, per amore dello sport

di Milena Montefiori

La storia del giovane camerunese Patrick Messing, procuratore di calciatori per le squadre della provincia di Forlì-Cesena è una di quelle che fanno capire come il destino, a volte, si può cambiare prendendo coraggio e rimboccandosi le maniche.

Patrick Messing



Du Cameroun, pour amour du sport

de Milena Montefiori

L'histoire du jeune camerounais Patrick Messing, Procureur de footballeurs pour les équipes de la Province de Forlì-Cesena, c'est une de celles qui font comprendre comment le destin, certaines fois, peut être changé si on prend courage et si on retrousse les manches.

Quand tu es arrivé en Italie?

"Je suis ici de onze ans, du '97 quand je suis arrivé en Forlì pour étudier Economie à l'université. C'étaient les ans du boom migratoire d'étudiants du mon pays liée à la crise économique de l'Afrique où l'enseignement ne assurait plus travail". Comment est née la passion pour le football? "A vrai dire, j'ai toujours joué en certaines équipes de football camerounaises en secret des mes parents que je occupasse tout mon temps au étude".

Et arrivé en Italie, qu'est-ce qui c'est passé?

"J'ai commencé, immédiatement, à travailler comment ouvrier et pendant que je étudiais: étais parmi les premiers étudiants universitaires étrangers et je ne savais rien des bourses d'étude. De toute façon, j'ai commencé à jouer du football au niveau non professionnel".

Comment tu as commencé? "Mon copain d'université m'a amené aux entraînements du "Faenza calcio" (une équipe de football de la ville de Faenza) mais je ne pouvais jouer pas pendant les parties parce que n'avais pas encore une année de résidence". C'est-à-dire?

"J'avais un permis de séjour pour motifs d'étude mais pas encore une année de résidence, nécessaire pour tous les joueurs extracomunitaires pour jouer dans différents équipes, sauf s'ils ont été enregistrés dans le pays d'origine".

Donc qu'est-ce que tu as décidé de faire? "Je continuais à étudier, à travailler et la soirée jouais dans l'équipe amateur de la pizzeria Felix de Faenza

Da quando sei arrivato in Italia?

"Sono qui da undici anni, dal '97 quando sono venuto a Forlì per studiare Economia all'università. Erano gli anni del boom migratorio di studenti dal mio paese, legato alla crisi economica dell'Africa dove l'istruzione non garantiva più lavoro".

Come è nata la tua passione per il calcio?

"Diciamo che ho sempre militato in alcune squadre camerunesi di nascosto dai miei genitori che volevano che dedicassi tutto il mio tempo allo studio".

E arrivato in Italia com'è andata?

"Da subito ho iniziato a lavorare come operaio e intanto studio: ero tra i primi studenti universitari stranieri e non sapevo nulla delle borse di studio. Comunque fin da subito anche qui ho cominciato a giocare a calcio a livello non professionistico".

Come hai iniziato?

"Un mio compagno di università mi ha portato agli allenamenti del Faenza calcio ma io non potevo giocare durante le partite perché non avevo ancora un anno di residenza".

Cioè?

"Avevo un permesso di soggiorno per motivi di studio ma non ancora un anno di residenza, necessario per tutti i giocatori extracomunitari per giocare nelle varie squadre, a meno che non siano stati tesserati nel paese d'origine".

Quindi cos'hai deciso di fare?

"Continuavo a studiare, lavorare e la sera giocavo nella squadra amatoriale della pizzeria Felix di Faenza dove gioco tuttora. Poi, dopo due anni, un mio compagno di squadra mi ha consigliato di andare alla Dinamo calcio di Faenza. Da lì è iniziata la mia carriera di calciatore: nella stagione '99-2000 siamo passati in prima categoria, poi ho avuto un offerta dal Santagata in promozione ma il quarto anno ho avuto un brutto infortunio al ginocchio e ho deciso di smettere di giocare".

Un momento di crisi dunque. Poi com'è andata?

"Ho lasciato l'università e continuato a lavorare. Da lì è nata l'idea di risolvere i problemi dei ragazzi migranti che arrivano in Italia per giocare nelle squadre dalla D in giù, anche perché in B, C1 e C2 gli immigrati non possono essere tesserati. E allo stesso tempo delle squadre che non hanno le conoscenze in materia di leggi sull'immigrazione".

In cosa consiste il tuo lavoro?

"Il mio lavoro può essere equiparato a quello di un procuratore di calcio. Ho uno studio a Faenza dove, in pratica, faccio da ponte tra le squadre che mi chiamano quando hanno un problema legislativo relativo all'immigrazione o quando hanno bisogno di giocatori e i giovani stranieri che vorrebbero iniziare a giocare".

Perché le squadre chiedono giocatori stranieri?

"Perché hanno più fame e anche se non arrivano a categorie alte con uno stipendio di promozione, eccellenza riescono a mantenere la famiglia nel loro paese".

Ma i ragazzi sanno a che livello possono arrivare?

"Diciamo che le aspettative dei ragazzi e delle famiglie che mi chiamano sono sempre alte ma io sono molto sincero con loro fin da subito".

Parliamo invece di un altro problema che riguarda i giocatori migranti in campo: quello del razzismo. Capita spesso che questi ultimi ricevano offese e insulti?

"Negli spogliatoi no di certo, tutti sono uniti per raggiungere il risultato. E' chiaro che quando si è in campo ci si trova di fronte agli avversari. Ricordo una partita nell'anno in cui giocavo in seconda categoria contro il Casola Valsenio durante la quale ho dovuto chiedere il cambio per gli insulti e le provocazioni che mi venivano lanciati. Oggi ai miei ragazzi consiglio di stare tranquilli: sta tutto nell'intelligenza personale e nel modo di comportarsi delle persone".

Quali sono le tue prospettive per il futuro?

"Non nascondo il desiderio di diventare un procuratore a livello professionistico ma per fare questo devo creare un mercato di almeno una decina di ragazzi, poi darò l'esame per l'iscrizione all'albo. Mi piacerebbe molto anche trattare le pratiche relative all'immigrazione nel suo aspetto sociale e lavorativo".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

TAVOLO PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

Grave il taglio dei fondi per la lotta contro la violenza e il blocco dei processi

Il Tavolo Permanente delle Associazioni per azioni contro la Violenza alle Donne di Forlì, esprime forte preoccupazione per il taglio, effettuato da parte del Governo, dei fondi già destinati al Piano Nazionale Contro la violenza alle donne. Tale iniziativa, infatti, prevedeva una serie di interventi organici, volti a realizzare per la prima volta nel nostro Paese, una azione efficace di contrasto alla violenza di genere, intervenendo in più ambiti, dalla prevenzione attraverso azioni di sensibilizzazione, all'aiuto alle donne vittime di violenza.

Il taglio effettuato (peraltro per destinare fondi alla riduzione delle aliquote per le fasce elevate di reddito) non potrà che avere gravi ripercussioni sulla possibilità di ridurre questo odioso e preoccupante fenomeno in continuo aumento, in quanto dovranno essere trovati nuovamente i fondi necessari e ciò non è assolutamente scontato. Chiediamo perciò alla Ministra delle Pari Opportunità ed al Governo, unendoci all'appello della Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne, che vengano ripristinati al più presto i fondi già

stanziati dal precedente governo con questa finalità, per garantire una efficace lotta contro la violenza di genere.

A ciò si aggiunge la questione relativa all'approvazione del pacchetto sicurezza, perché gli effetti di blocco dei processi (se la norma verrà approvata) avrà conseguenze anche sui procedimenti che riguardano in specifico reati contro le donne, quali stupri e violenze.

La cosa è a nostro parere grave ed inammissibile in un paese civile.

Forlì, 24 giugno 2008

où joue toujours. Puis, après deux ans, mon copain d'équipe m'a conseillé d'aller à la "Dinamo calcio" de Faenza. Depuis ce moment, ma carrière de footballeur a commencée: dans la saison '99-2000 nous sommes avancés en première catégorie, puis j'ai eu une offre par la "Sant'Agata calcio" en promotion mais le quatrième ans j'ai eu un laid accident au genou et j'ai décidé d'arrêter de jouer".

Ainsi, un moment de crise. Puis, qu'est-ce qui c'est passé? "J'ai abandonné l'université et j'ai continué travailler. Depuis ce moment, est née l'idée de résoudre les problèmes des garçons migrants qui arrivent en Italie pour jouer dans les équipes de la série D en bas, aussi parce que en B, C1 et C2, les immigrés ne peuvent pas être enregistrés. La même règle vaut pour les équipes qui n'ont pas les connaissances en matière de lois sur l'immigration. En qu'est-ce que consiste ton travail?"

"Mon travail peut être assimilé à celui de procureur de football. J'ai un bureau en Faenza où, en pratique, je suis un intermédiaire parmi les équipes qui m'appellent quand elles ont un problème législatif que concerne l'immigration ou quand ont la nécessité de joueurs et de jeunes étrangers qui voudraient commencer à jouer".

Pourquoi les équipes cherchent joueurs étrangers? "Parce que ils ont faim et même si ils n'arrivent pas dans hautes catégories, avec un salaire de promotion ou de excellence

réussissent à maintenir la famille dans leur pays".

Mais les garçons savent à quel niveau peuvent arriver? "On dit que l'expectative du garçons et des familles qui m'appellent sont toujours hautes mais je suis très immédiatement sincère avec eux".

Maintenant, au contraire on va parler d'un autre problème qui concerne les joueurs migrants en champ: celui du racisme. Se passe souvent qui ceux joueurs reçoivent atteintes et insultes?"

"Dans les vestiaires sûrement non, tous sont unis pour réaliser le résultat. C'est clair que quand on est sur le terrain de jeux, on se trouve face à face avec les adversaires. Je rappelle un match, dans l'année où je jouais en deuxième catégorie contre la Casola Valsenio pendant laquelle j'ai dû demander le change à cause de insultes et des provocations que m'ont été proférés. Aujourd'hui aux mes garçons, je conseille de rester calmes: tout dépend de l'intelligence et de la manière de se comporter des personnes".

Quels sont tes perspectives pour le futur?"

"Je ne cache pas le désir de devenir un procureur de niveau professionnel mais, pour faire ça, je dois créer un marché constitué au moins par une dizaine de garçons, puis je ferai l'examen pour l'enregistrement dans le registre des procureurs. J'aimerais bien aussi traiter les dossiers concernant l'immigration dans son aspect social et ouvrable".

GIORNALISTI CONTRO IL RAZZISMO

Da oltre un anno ormai la campagna di criminalizzazione dei rom risuona come un rumore di fondo nello spazio mediatico, nel discorso pubblico e nei luoghi del vivere quotidiano con picchi repentini e momenti catalizzatori (il caso Ahmetovic, la vicenda di Opera, l'omicidio Reggiani, il caso Ponticelli...)

Tra le varie prese di posizione, le omissioni, le strumentalizzazioni e i silenzi - più o meno imbarazzati - ci piace segnalare l'iniziativa di un gruppo di giornalisti che si rivolgono ai loro colleghi e agli utenti dei media con un appello che condividiamo e che speriamo vogliate raccogliere.

Negli ultimi giorni abbiamo assistito a una forte campagna politica e d'informazione riguardante il tema dell'immigrazione. Siamo rimasti molto impressionati per i toni e i contenuti di molti servizi giornalistici, riguardanti specialmente il popolo rom. Troppo spesso nei titoli, negli articoli, nei servizi i rom in quanto tali - come popolo - sono stati indicati come pericolosi, violenti, legati alla criminalità, fonte di problemi per la nostra società.

Purtroppo l'enfasi e le distorsioni di questo ultimo periodo sono solo l'epilogo di un processo che va avanti da anni, con il mondo dell'informazione e la politica inclini a offrire un caprio espiatorio al malessere italiano.

Singoli episodi di cronaca nera sono stati enfatizzati e attribuiti a un intero popolo; vecchi e assurdi stereotipi sono stati riproposti senza alcuno spirito critico e senza un'analisi reale dei fatti. Il popolo rom è storicamente soggetto, in tutta Europa, a discriminazione ed emarginazione, e il nostro paese è stato più volte criticato dagli organismi internazionali per la sua incapacità di tutelare la minoranza rom e di garantire a tutti i diritti civili sanciti dalla Costituzione italiana, dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. Siamo molto preoccupati, perché i mezzi di informazione rischiano di svolgere un ruolo attivo nel fomentare diffidenza e xenofobia sia verso i rom sia verso gli stranieri residenti nel nostro paese. Alcuni lo stanno già facendo, a volte con modalità inquietanti che evocano le prime pagine dei quotidiani italiani degli anni Trenta, quando si costruiva il 'nemico' - ebrei, zingari, dissidenti - preparando il terreno culturale che ha permesso le leggi razziali del 1938 e l'uccisione di centinaia di migliaia di rom nei campi di sterminio nazisti.

Invitiamo i colleghi giornalisti allo scrupoloso rispetto delle regole deontologiche e alla massima attenzione affinché non si ripetano episodi di discriminazione. Chiediamo all'Ordine dei giornalisti di rivolgere un analogo invito a tutta la categoria. Ai cittadini ricordiamo l'opportunità di segnalare alle redazioni e all'Ordine dei giornalisti ogni caso di xenofobia, discriminazione, incitamento all'odio razziale riscontrato nei media.

Info e adesioni su:

www.giornalismi.info/mediarom/appellomediarom@gmail.com

家庭团聚
MILAD BASIR

根据制定外国人申请家庭团聚条件的286/98 T.U.的第28条条款，内政部以2008年4月9日的73号通知规定申请家庭团聚新条例已经正式生效实施，从今后申请家庭团聚可以直接在网上进行办理。

持有CE长期居留证(前居留卡)的外国公民及持有有效期一年的下属工作，个体工作，避难，学习，宗教信仰原因，家庭原因，补助保护，人道原因居留证的外国公民都可申请与居住国外的家属团聚。等待发给居留证或延期居留证/居留卡的人，也可以提出申请。避难申请者或临时受保护措施的人不可申请办理家庭团聚。可以为以下家属申请办理家庭团聚：配偶，未成年子女(也包括配偶的子女或婚外生育子女，但所提出的唯一条件为另一个孩子家长的同意)，由于健康原因不能赡养自己的“抚养”成年子女，在原住国没有家庭依靠的“抚养”父母。

申请者为居住在境外的未成年子女申请家庭团聚时，已不需证明与子女的抚养关系。未成年的这个条件应该申请家庭团聚时存在。考虑到数据处理时间和许可证时间，这一点是十分重要。为父母申请家庭团聚时，申请者已不再需要证明在原住国无其他子女能照顾父母，只需要证明父母在原

住国没有适当的家庭依靠。申请家庭团聚的必要条件是收入和住房。对于住房的要求：申请者必须证明住房具备大区法律为公共建筑工业的住房所制定的参数或者具备地区卫生局所要求的卫生合格条件。如



С I B E S O

备地区卫生局所要求的卫生合格条件。如果为14岁以下的子女申请家庭团聚，申请者不需出示住房卫生合格证明，只需要出示房东同意接待未成年人的证明。避难身份获得者不需具备住房合格这个条件。对于收入的条件如下：如果只为一个家属申请家庭团聚，申请者的年度收入不应低于社会津贴费的总额；如果为两个或三个家属申请家庭团聚，申请者年度收入不可低于社会津贴费总额的两倍；如果为四个或更多家属申请家庭团聚，年度收入不可低于社会津贴费总额的三倍。如果为14岁以下的未成年子女申请家庭团聚，无论要为几个子女提出申请，年度收入不可低于社会津贴费总额的两倍。由于很多家庭团聚申请者的年收入达不到要求，从今后可以以共同居住的家庭成员的收入进行补充。

避难身份获得者不需要具备年度收入达到要求的条件。为了确定年度收入的总额，应该将每一个家庭成员算在内(也包括所要申请的家属)。申请时候，不需附加任何一个材料，而到省督府的移民统一窗口时才须递交必要的申请材料。若想知详情，请浏览内政部的网站。

Воссоединение семьи

Милад Базир

Указом №73 от 09.04.2008 года Министерство Внутренних Дел активировало процедуру Интернет для запросов на воссоединение семьи, извзя за основу ст.28 Основного Закона(Т.У.286/98), указывающую условия права на семейное



воссоединение для иммигрантов. Посмотрим, кто имеет право сделать запрос: Граждане иностранного происхождения, имеющие вид на жительство на длительный период - стран, входящих в Евросоюз(бывшая Carta di Soggiorno) по мотивам наемной работы, автономной, убежища, учебы, религиозным мотивам, семейным, содействующим заприте и гуманитарным мотивам, и находящиеся в стране не менее 1 года, могут сделать запрос на воссоединение с семьей, проживающей за границей.

Запрос может быть сделан также в период получения или обновления вида на жительство. Исключены из этой возможности иностранцы, ожидающие признания статуса беженцев и те, кто находится под действием временной защиты ("protezione temporanea"). Право на воссоединение семьи имеют: супруг, несовершеннолетние дети, также дети супругов, рожденные вне брака, на условиях, что другой родитель дал соглашение, совершеннолетние, находящиеся на содержании, и временно не имеющие возможности содержать себя по причине состоянию своего здоровья, и родители, находящиеся на содержании, и не имеющие соответствующей семейной поддержки в своей стране.

Нет необходимости, чтобы несовершеннолетние дети находились «на содержании»: запрашиваемый не должен демонстрировать, что несовершеннолетний ребенок, оставшийся за границей, находится на его содержании, чтобы дать тому возможность въехать в страну. Несовершеннолетний возраст должен быть подтвержден на момент запроса на семейное воссоединение. Этот факт очень важен, принимая во внимание длительность периодов оформления документов.



Г I B E S O

Для родителей, находящихся на содержании, также не является обязательным демонстрировать, что в своей стране не имеют других детей, достаточно лишь показать, что родители не имеют соответствующей семейной поддержки в своей стране.

Необходимые реквизиты для воссоединения это жилье и доход. Жилье должно соответствовать минимальным параметрам, предусмотренным региональным законом о жилом строительстве государственного сектора, и санитарным параметрам, предусмотренным ASL, имеющей компетенции на территории.

Если воссоединению подлежит подросток менее 14 лет, и следующий за родителем, нет необходимости в сертификате соответствия жилья, достаточно лишь заявления - согласия, ответственного за жилье, на принятие несовершеннолетнего. Те же, кто имеет статус беженца, не должны предоставлять справки о наличии жилья.. Относительно дохода: запрашиваемый должен иметь доход, не меньше годовой суммы социального пособия, если запрашивает воссоединения лишь с одним членом семьи, двойную сумму годового социального пособия, если запрос совершен для 2 или 3-х членов семьи и тройную сумму - для 4-х и более членов семьи.

В случае несовершеннолетних детей моложе 14 лет, годовой доход должен быть не меньше двойной суммы годового социального пособия, независимо от количества детей, запрошенных на воссоединение. Для соответствия реквизита на доход, в случае, если личный доход не достаточен, засчитываются также доходы родственников, проживающих с лицом, подавшим запрос. У иностранцев, получивших статус беженца, реквизит на доход не запрашивается.

Для окончательного подсчета дохода необходимо держать во внимании количество членов семьи (включая и тех, кого выльзавашь). Запрос не дополняется никакими документами, но на момент вызова в Sportello Unico, документы должны быть готовы. Соответственно документацию, необходимой для воссоединения с совершеннолетними членами семьи, советуем «зайти» на сайт Министерства Внутренних дел.

BASHKIMI FAMILJAR Milad Basir

Ministria e brendshme ka miratuar qarkulloren n.73 me datë 9.4.2008 me të cilën vë në funksionim procedurën për bashkimin familjar nëpërmjet kompjuterit në bazë të nenit 28 i T.U. 286/98 i cili përcakton kushtet mbi ushtrimin e të drejtës, nga ana e emigrantëve, për bashkimin familjar. Le të shohim se kush mund të bëjë kërkesë: Qytetarët e huaj të cilët zotërojnë Leje Qëndrimi të Komunitetit Evropian për një periudhë të gjatë (ex carta di soggiorno) ose Leje Qëndrimi për punë si mvertës, si punonjës autonom, për azil politik, për studime, për arsye fetare, për mbrojtje dhe arsye humanitare me një kohëzgjatje më të madhe se një vjeçare mund të kërkojnë bashkimin familjar me të afërmit e tyre që vendbanojnë në shtete të tjera.

Mund të paraqitet kërkesa edhe në fazën e rinovimit apo të lëshimit të LejeQëndrimit. Përjashtohen të huajt në pritje të statusit të refugjallit dhe ata që janë nën masa mbrojtjeje të përkohëshme. Bashkimi familjar mund të kërkohet për: bashkëshortin/en, për fëmijët e mitur, edhe fëmijët e bashkëshortit apo të lindur jashtë martesë, me kusht që prindi tjetër, nëse ekziston, të jetë dakord, fëmijët në moshë madhore që janë në ngarkesë të prindërve, në rast se përgjithmonë nuk mund të përgjigjen për veten për shkak të kushteve të tyre shëndetësore, dhe prindërit në ngarkesë të cilët nuk kanë një mbështetje familjare të përshtatshme në vendin e tyre. Për të sjellë fëmijën në Itali nuk është më e nevojshme të vërtetohet që fëmija i mitur, i mbetur në vendin e origjinës, është në ngarkesë të personit që paraqet kërkesën. Në çastin që paraqitet kërkesa për bashkimin familjar fëmija duhet të jetë i mitur.

Duke pasur parasysh kohën e duhur për përpunimin dhe për lëshimin e "nulla osta" kjo e dhënë është shumë e rëndësishme. Për bashkimin familjar me prindërit nuk është më e nevojshme të demonstrohet që nuk kanë fëmijë të tjerë në vendin e tyre, mjafton të demonstrohet që nuk kanë një mbështetje familjare të përshtatshme. Strehimi dhe të ardhurat ekonomike janë kushtet për të paraqitur kërkesë për bashkim familjar. Banesa duhet të përmbahet parametrevë minimal të parashikuar nga ligji rajonal për ndërtesat publike dhe të jetë e përshtatshme nga ana higjenike sipas kushteve të ASL të zonës kompetente. Nëse bashkimi familjar kryhet me një të mitur 14 vjeçar që bashkohet me prindin nuk kërkohet vërtetim përshtatshmërie për banesën, por

mjafton një deklaratë miratimi për strehimin e të miturit nga ana e pronarit të banesës. Atyre që u është njohur statusi i refugjallit nuk i nënshtrohen kushteve për banesën. Personi që bën kërkesë për bashkim familjar duhet të ketë të ardhura vjetore më të larta sesa asistenca vjetore sociale nëse kërkon bashkimin vetëm me një familjar, dyfishin e asistencës sociale nëse kërkon bashkimin me dy apo tre familjarë ose trefishin nëse kërkon bashkim me katër apo më shumë



persona. Në rast bashkimi familjar me të mitur 14 vjeçar kërkohen të ardhura minimale jo më të ulta sesa dyfishi i shumës së përcaktuar për asistencën sociale vjetore, pamvarësisht nga numri i fëmijëve me të cilët kërkohet bashkimi familjar. Për të përmbushur kushtin mbi të ardhurat, në rast se kërkuesi nuk ka të ardhura personale apo këto të fundit nuk janë të mjaftueshme, vlejnjë edhe të ardhurat e bashkëjetuesve me personin që bën kërkesën për bashkim familjar. Kurse të huajve që kanë statusin e refugjallit nuk i nënshtrohen kushteve mbi të ardhurat ekonomike.Për të përcaktuar të ardhurat ekonomike duhet konsideruar numri i pjestarëve të familjes (përfshirë edhe pjestarët që duhet të bashkohën). Kërkesës nuk duhet t'i bashkangjitet asnjë dokument tjetër, por duhet të kryhet direkt nga personi që do bëjë kërkesën në çastin që thërritet pranë "Sportello Unico" përgjegjës për territorin. Për sa i përket dokumentave të nevojshëm në lidhje me kërkesën dhe detajeve të mëtejshme ju këshillojmë të vizitoni faqen e internetit të Ministrisë së Brendshme.

Regroupement familial Milad Basir

Avec la circulaire n. 73 du 9.4.2008, le Ministère de l'Intérieur italien a activé la procédure informatique pour les demandes de regroupement familial, sur la base de l'art. 28 du T.U. 286/98, établissant les conditions pour l'exercice du droit au regroupement familial des migrants. On voit voir qui peut présenter demande: les citoyens étrangers ayant un permis de séjour CE de longue durée (ex permis de séjour) ou un permis de séjour pour travail salarié, travail autonome, asile, étude, raisons religieuses, raisons familiales, protection subsidiaire et motifs humanitaires de durée non inférieure à une année, peuvent demander le regroupement avec les membres de la famille résidents à l'étranger. La demande peut être présentée aussi en phase de délivrance ou de renouvellement du permis ou carte de séjour. Au contraire sont exclus les étrangers en attente de reconnaissance du statut de réfugié et ceux qui se trouvent sous mesures de protection provisoire. Le regroupement familial peut être présentée pour: le conjoint, les enfants, les fils du conjoint ou nés hors mariage, à condition que l'autre parent, si existant, donne son consentement et peuvent demander le regroupement familial les fils majeurs à charge si ne peuvent pas assurer à leur subsistance en permanence en raison de leur état de santé et les parents à charge qui ne peuvent pas avoir un aide familial approprié dans le pays d'origine. C'est ne pas nécessaire que les enfants soient à charge: le demandeur n'a plus la nécessité de établir que l'enfant, resté à l'étranger, soit à son charge pour permettre à lui d'entrer en Italie. La condition de minorité doit être présentée lors de la présentation de la demande du regroupement familiale. Cet élément est très importante en considération des temps de traitement et de délivrance d'une habilitation. Pour les parents à charge n'est plus obligatoire démontrer que il n'y a plus d'autres fils dans le pays d'origine mais il est suffisant démontrer que les parents n'ont pas un aide familial approprié dans le pays d'origine. Les

exigences demandées pour présenter demande de regroupement sont le logement et le revenu. Le logement doit rentrer, dans les prescriptions prévues par la loi régionale pour les logements résidentiels publics, ou dans les prescriptions sanitaires constatés par l'unité sanitaire locale de compétence territoriale "AUSL". Si le regroupement est demandé pour un enfant mineur de 14 ans, à la suite d'un parent, n'est pas nécessaire le certificat d'aptitude d'habitation mais c'est suffisant la déclaration de consentement du propriétaire de l'habitation pour le logement de l'enfant. A ceux qui ont obtenu la reconnaissance du statut de réfugié n'est pas demandé l'exigence du logement. Pour ce qui concerne le revenu, le demandeur doit avoir un revenu annuel non inférieur au montant annuel de l'allocation sociale si il demande le regroupement de un seul membre de la famille, au double de l'allocation sociale si le demandeur veut demander le regroupement de deux ou trois membres de la famille ou au triple du montant annuel de l'allocation sociale si il demande le regroupement de quatre ou plus membres de la famille. Dans le cas des enfants mineurs de 14 ans, est demandé un revenu minimum non inférieur au double du montant annuel de l'allocation sociale indépendamment du numéro des fils dont est demandé le regroupement. Pour respecter l'exigence du revenu, si le demandeur n'a pas un revenu propre ou il est insuffisant, mènent aussi les revenus des membres de la famille qui vivent avec le demandeur tandis que les étrangers auxquels est agréé le statut de réfugié l'exigence du revenu n'est pas demandé. Pour pouvoir déterminer le revenu est nécessaire tenir compte du numéro des membres de la famille dans sa totalité (y compris ceux restant à regrouper). À la demande n'est pas nécessaire annexer aucune documentation mais il faut que la demande soit présentée pendant la convocation auprès le guichet unique "Sportello Unico" de compétence territoriale. Pour ce qui concerne les documentations demandées et pour majeures informations consulter le site du Ministère de l'Intérieur italien.

UNA FINESTRA APERTA SULLE CULTURE DEL MONDO

Oggi parliamo di... Storia del Fumetto in Africa

di Jocelyn Nguedia, con la collaborazione di Baudouin Nana e Graziella Azzolina

Il fumetto, come linguaggio completo, medium universalmente riconosciuto, e "non arte", inevitabilmente passa per il continente nero raccogliendo testimonianze, messaggi, culture, arricchendo il proprio bagaglio di conoscenze, informazioni, storie, destinate ad essere esportate dal loro luogo d'origine per diventare "bene comune". Nella sua tappa Africana, il fumetto, trova culture e storie complicate di popoli che per secoli si sono sentiti negare la loro identità culturale. Passando da lì viene catturato, per così dire, e usato per gridare a tutti finalmente la propria voce di popolo che cresce e si stacca dall'idea colonialista che gli è stata affibbiata.

Dall' 800 fino ad oggi, le cose sono parecchio cambiate: si passa da fumetti "di coloni per coloni" ai primi fumetti "di africani per africani", con l'avvento delle indipendenze politiche e di stampa, fino ad una vera espressività all'arrivo del multipartitismo negli anni '90.

Ovviamente la libertà espressiva totale è ancora lontana: il controllo politico blocca molto la creatività degli autori, che vengono censurati, o si autocensurano per evitare ripercussioni. E l'unico modo di veder pubblicate le proprie opere è quello di spedirle a qualche casa editrice estera.

Nonostante tutto nascono le prime forme di editoria africana, sia anglofona che francofona, che si ritrovano ad affrontare un rapporto di costi di produzione e di capacità di acquisto del pubblico difficile da sostenere e perciò costrette a chiedere finanziamenti a compagnie commerciali ed istituzioni. Quindi nonostante gloriosi sforzi editoriali, non si può parlare ancora di un "mercato del fumetto africano"; tutto ciò sfocia nell'associazionismo di disegnatori che chiedono finanziamenti agli organismi europei: questo significa un ritorno del fumetto usato come mero strumento per i progetti delle varie organizzazioni, che lascia

da parte soggettività, creatività e senso critico degli autori, che si vedono relegati al ruolo di semplici "disegnatori di fumetto" piuttosto di "artisti del fumetto".

Quella della pubblicità è un'altra strada scelta per pubblicare in modo redditizio: spesso i personaggi diventano testimonial di prodotti di vario genere. Un po' lontano dal fumetto in quanto tale, ma di sicuro guadagno...

In luoghi come Kinshasa invece, grazie anche alla presenza dell'accademia di belle arti, vediamo nascere le "fanzine", seppur di breve vita e di scarsa qualità di carta e stampa, permettono comunque agli autori di pubblicare con una certa libertà.

Di solito si parla di improbabili eroi della quotidianità, della guerra, del colonialismo, dell'uomo bianco che porta via le ricchezze, temi trattati sia con ironia che con amarezza.

A prescindere da tutto questo, oramai gli autori africani non vogliono più sentirsi relegare nel loro unico contesto: in fondo l'arte è tale in quanto linguaggio universale, quindi il fumetto africano, evolutosi col tempo da puro strumento a mezzo efficace di espressività, è adesso desideroso di comunicare a tutti i popoli, di non essere più "fumetto africano" ma puramente "fumetto".

E ci riesce ottenendo pubblicazioni, mostre ed eventi in tutto il mondo: Forse sarà grazie al fumetto che impareremo a conoscere di più l'insieme complesso di caratteristiche inimitabili che formano la cultura africana eliminando pregiudizi e aprendo i nostri orizzonti al di fuori delle invisibili mura che si chiudono attorno all'Europa.



Fumetti di Kola Fayemi



Les bandes dessinées en Afrique

Jocelyn Nguedia, collaboration Baudouin Nana, Azzolina Graziella

La bande dessinée, comme langage complet, medium universalmente riconosciuto et "neuvieme art", inevitabilmente passe par le continent noir réccueillent témoignage, messages, culture, arricchissant son

propre bagage de connaissance, informations, histoires, destinées à être exportées de leur lieu d'origine pour devenir "bien commun". durant son parcours la bande dessinée en africaine rencontre une histoire et une culture difficile, un peuple qui durant des siècles s'est vu refuser et régner sa propre identité culturelle, verra en la bande dessinée un moyen pour revendiquer et dénoncer cette negation de sa propre valeur culturelle survenue durant les durs périodes colonialistes. des Années 1800 (mil huit cent) à nos jours, les choses ont très peut changé: on passe de bande dessinées "de colonie pour colonie" à, avec l'avvenement des indépendance politiques et des presses, bandes dessinées "d'africain pour africain", jusqu'à sa vraie expression avec l'arrivée du multipartisme dans les années 1990 (mille neuf cent quattrevingt-dix).

Evidenment la liberté d'expression totale est encore lointaine et demeure incertaine: le controle politique bloque la créativité des auteurs, qui sont censurés ou autocensurés pour éviter des répercussions. ainsi L'unique moyen de pouvoir publier leurs oeuvres reste l'expédition dans des maisons d'édition étrangère.

malgré tout cela, naissent les premières formes d'editoria africaine, soit anglophones que francophones faisant assent à un rapport de prix de production, et de capacité d'achat par le public difficile à soutenir, et pour cela obligés très souvent de démander des financement à des compagnies commerciales et institutions. par conséquent, malgré des glorieux efforts éditorials, on ne peut pas encore parler d'un "marché des bandes dessinées africaines." tout ceux-ci entraîne une association des dessinateurs, qui demandent des financement à des organismes européennes. ceci signifiant un retour du dessin utilisé comme instrument pour des projets variés mettant de côté la suggestivité, la créativité, et le sens critique des auteurs qui se voyent relegués au second rôle de simple "dessineur de bandes dessinées" plutôt que celui de "artistes du dessin".

celle de la publicité est un autre chemin pour publier de façon rentable: très souvent les personnages deviennent temoins des produits de divers genres. dans des lieux comme kinshasa contrairement, grace à la présence de l'accademie des beaux arts, nous voyons naître les fanzines, malgré leurs brèves durées de vie et la mauvaise qualité des imprimeries, elles permettent néanmoins aux auteurs de publier avec une certaine liberté.

Très souvent on parle d'improbabilité des héros dans la quotidianeté, dans la guerre du colonialisme de l'homme blanc qui porte richesse, thèmes traités soit avec ironnie que sévèrité. laissant de coté tout ceci, les auteurs africains désormais ne veulent plus être rélugués à leur unique rôle de derneir comme il en est du conteste: au fond l'art est tel et comme langage universel, et de ce fait la bande dessinée africaine évoluée et considérée avec le temps comme simple instrument, est devenu un moyen efficace d'expression, ainsi est'elle désireuse

aujourd'hui de communiquer avec d'autre peuple à fin de n'être plus considérée comme "bande dessinée africaines" mais simplement, "bande dessinée". c'est peut-être grace aux bandes dessinées que nous pourions en savoir plus, de l'ensemble complexe des caracteristiques inimitables qui constituent la culture africaine, éliminant les préjugés et ouvrir nos horizons au delà des murs invisibles qui se ferment autour de l'Europe.

GRAZIELLA AZZOLINA, AUTRICE DEL FUMETTO PUBBLICATO SUL NOSTRO GIORNALE

Essere se stessi anche fuori dal proprio contesto

"Come nasce la passione per il fumetto?"

"Disegno da prima che riesca a ricordarmene, ha fatto sempre parte del mio essere, e incontrando nella mia strada persone che hanno apprezzato e incoraggiato questa mia attitudine ho avuto la fortuna di poterlo usare liberamente come mezzo espressivo e non solo come strumento di rappresentazione. In seconda superiore, attraverso la

mia migliore amica, entro in contatto con i fumetti iniziando a collezionarli. Leggendo le varie storie pian piano ho iniziato a creare anch'io nel linguaggio del fumetto, pensando a delle storie, a dei personaggi a cui dare vita, a dei messaggi..."

"Che cosa rappresenta per te disegnare fumetti?"

"Disegnare, creare fumetti è il modo che ho trovato per comunicare. Ognuno ha un modo

di comunicare che sente più adatto a ciò che pensa, a ciò che ha da dire... ecco per me il modo migliore è il fumetto.

Forse perchè unisce la mia passione per il disegno all'altra mia passione: quella di creare racconti."

"Hai in mente qualche autore quando disegni?"

"Molti autori a dire la verità, e non solo di fumetti ma anche del cinema, della pittura, della

scultura, della musica, alcuni per la loro capacità grafica. Altri per l'alta capacità espressiva, altri ancora per la capacità di creare storie affascinanti. Ma cerco sempre di non assomigliare a nessuno. Credo che per diventare un'artista io debba trovare un'identità propria ben distinguibile."

"Dalla Sicilia a Bologna, per seguire la tua passione: come ti trovi? Ti senti anche tu un poco

"migrante"?"

"Sì, decisamente mi sento una migrante, non solo per la distanza oggettiva che ho percorso ma anche perchè la Sicilia è un mondo un po' a parte (sia in senso positivo che negativo). Qui per me è tutto diverso, rimpiangendo certe atmosfere che solo la Sicilia sa dare, ma sono contenta perchè qui ho trovato un'altra atmosfera altrettanto stimolante... In fondo i cambiamenti servono a mettersi alla prova, se si riesce a essere se stessi senza riserve, anche al di fuori del proprio contesto, si può già dire di aver conquistato qualcosa..."

La Redazione

le notizie del



per la cooperazione e l'integrazione
interetnica e interculturale

**Il Centro è a Forlì
in Via Andrelini, 59
tel./fax 0543 20218
forli@centropace.it**

Lo puoi trovare aperto:
lun/merc/ven:9/13
lun/ven:15/19

recensioni - approfondimenti - le Associazioni - gli eventi

L'Italia non è il Paradiso

di *Enrica Camporesi*

"Je suis né homme par nature, français par hasard" (Montesquieu citato da Hamid Bichri durante un fortunato viaggio nelle campagne marocchine).



Se racconti una "storia di vita", la scelta delle parole diventa un atto di profonda responsabilità: decidi cosa fissare della tua fluida identità. Sono appena tornata da un viaggio in Marocco organizzato grazie all'ospitalità e alla determinazione dell'UDAMI (Unione Democratica Associazioni dei Marocchini in Italia) e dell'Ass. di Ouad Zem per lo Sviluppo e la Comunicazione nell'ambito del convegno intitolato "I marocchini residenti in Italia e lo sviluppo del paese d'origine: la parola ai migranti". Molteplici i temi toccati dai rappresentanti della società civile, politica e imprenditoriale italiana e marocchina: la definizione metodologica dei migranti come *sans papier - sans destin* (sono più di 400.000 i marocchini regolari residenti in Italia: la metà arriva dalla provincia di Khouribga), le testimonianze della "seconda generazione" discriminata in Italia e turista in Marocco, i contributi economici esteri per contenere l'emigrazione di massa (Ben Ahmed conta circa 30.000 abitanti: almeno uno per ogni famiglia risiede in Italia), l'utilizzo più proficuo delle rimesse (pari al 5% del P.I.L. in Marocco), la formazione linguistica in italiano e in arabo per facilitare l'inclusione sociale.

Ma queste problematiche non si devono astrarre dalle persone che quotidianamente le subiscono e le combattono. Così il viaggio diventa luogo e momento di continue e fortunate discussioni: Jamila Hassoune (), libraia di Marrakesh, mi parla della *Caravan du livre*, il suo progetto di portare libri e cultura in quelle zone rurali del Marocco che producono la maggior parte degli immigrati verso un attraente Paradiso-Europa; nella stessa direzione si muove Maha El Madi, direttrice della *Fondation Dar Bellarj pour la Culture au Maroc* che mi mostra i laboratori aperti ai bambini ed alle casalinghe della *medina* di Marrakech: "non devono rimanere con le braccia conserte, persi, a disprezzare la propria terra quanto piuttosto imparare a valorizzarne la cultura vivente". Costruire dei ponti anziché alimentare pregiudizi.

"Anche in Italia c'è molto da fare", le dico io.

Afriche e Orienti

Rivista

La rivista "afriche e orienti" è nata nella primavera 1999 per iniziativa di un gruppo di studiosi e giovani ricercatori riuniti nell'Associazione "afriche e orienti" ed è pubblicata da La rivista, che esce trimestralmente, si propone come strumento di conoscenza e di analisi della realtà contemporanea dell'Africa, del Mediterraneo e del Vicino e Medio Oriente e di temi quali l'immigrazione, lo sviluppo, la cooperazione, la multiculturalità e i diritti umani. Si rivolge ad un vasto pubblico non solo di specialisti e studiosi ma anche di studenti, insegnanti, operatori dello sviluppo e dell'associazionismo, giornalisti e funzionari di istituzioni pubbliche. Oltre a dare spazio alla più recente ricerca italiana, "afriche e orienti" pubblica numerosi contributi stranieri, provenienti sia dai paesi d'interesse della rivista, sia da centri studi e università europee ed americane.

ULTIMO NUMERO 1/2008 MONDO ARABO. CITTADINI E WELFARE SOCIALE

Dossier

Mondo arabo. Cittadini e welfare sociale, a cura di *Anna Maria Medici*
Presentazione, *Anna Maria Medici*
Paradossi della cittadinanza in Egitto e fine dello stato sociale, *Sarah Ben Néfissa*

Il "Re dei poveri". Cittadinanza sociale nel Marocco di Mohammed VI, *Francesca Cima*

Libano: la "Repubblica mercato" e le logiche di una "questione sociale", *Myriam Catusse* e *Karam Karam*
Donne e diritti in Arabia Saudita. Cittadinanza e giustizia, *Eleanor Abdella Doumato*

Associazioni islamiste e transizione democratica in Niger, *Adriana Piga*

Cronache

Pakistan: le elezioni del 2008 e il



"pericolo islamista", *Elisa Giunchi*
L'alba di un tramonto? La guerra in nord Uganda e le prospettive di pace e giustizia, *Giovanni M. Carbone*
L'elezione di Zuma alla leadership dell'ANC, *Sebastiana Etzo*
La schiavitù ed il ritorno dei rifugiati: due sfide cruciali per la democrazia in Mauritania, *Andrea Menegatti*

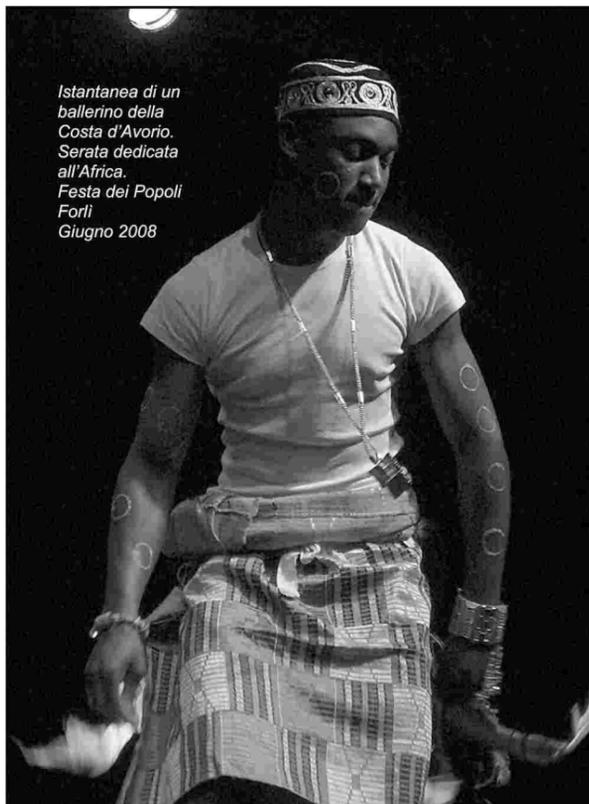
Ricerche

Tensioni tra generi e generazioni: famiglie e conflitti translocali dei camerunesi in Italia, *Maira Luraschi*

Temi

Il lungo cammino verso la libertà di stampa. Lotte e conquiste del giornalismo sudafricano dall'apartheid alla democrazia, *Tiziana Cauli*
The Writer as a Mirror of the Nation's Ethos. Conflitti, rapine e Programmi di aggiustamento strutturale nella produzione teatrale di Femi Osofisan, *Tiziana Morosetti*
Islamizzare la società: i Fratelli musulmani e la classe media in Giordania, *Daniele Atzori*

I libri recensiti e i dvd sono presso la biblioteca del Centro per la Pace di Forlì



Istantanea di un ballerino della Costa d'Avorio. Serata dedicata all'Africa. Festa dei Popoli Forlì. Giugno 2008

REĂNTREGIREA FAMILIEI

Milad Basir

Prin circulara nr. 73 din 09.04.2008, Ministerul De Interne a activat procedura informatică pentru cererea de reântregire a familiei, în baza art.28 din T.U.286/98, care stabilește condițiile pentru exercitarea dreptului de reântregire a familiilor imigrante. Să vedem cine poate solicita: Cetățenii străini în posesia unui Permis de ședere CE pe o perioadă lungă (ex Cartea de ședere) sau a unui Permis de ședere pentru muncă, independent, azil politic, studiu, motive religioase, motive de familie, protecție, și motive umanitare, valabil cel puțin un an, pot solicita reântregirea familiei cu membrii rezidenți în afara țării. Cererea poate fi prezentată chiar și în perioada eliberării sau prelungirii permisului/cărții de ședere. Nu sunt beneficiari cetățenii străini care așteaptă recunoașterea statutului de refugiat, sau cei care sunt sub măsuri de protecție temporară. Reântregirea familiei poate fi cerută pentru: soț/soție, copii minori, copiii soțului/soției sau proveniți din afara căsătoriei, cu condiția ca celălalt părinte să-și dea consimțământul, copii majori aflați în întreținere, cei care în mod permanent nu își pot procura necesitățile vieții, datorită stării de sănătate, părinții aflați în întreținere care nu dețin un sprijin adecvat în țara de origine.

Nu este necesar ca și copiii minori să fie "în întreținere", solicitantul nu mai trebuie să demonstreze că fiii minori rămași în țară sunt în grija lui pentru a-i putea aduce în Italia. Vârsta minorului este verificată în momentul depunerii cererii de reântregire familială. Acest fapt este foarte important având în vedere durata procesării și a eliberării "nulla osta" (autorizației).

Pentru părinții aflați în întreținere, nu mai este necesar să demonstreze că nu au alți copii în țara de origine, este suficient să se demonstreze că părinții nu dețin sprijinul necesar în țara natală. Condițiile cerute pentru a putea depune cererea de reântregire a familiei sunt locuința și venitul. Locuința trebuie să corespundă parametrilor minimi prevăzuți de legea regională pentru locuințele rezidențiale, sau să dețină cerințele de certificare igienico-sanitară eliberată de ASL, competentă din zonă. Dacă reântregirea este solicitată pentru un copil minor în vârstă de 14 ani, însoțit de un părinte, nu este solicitată certificarea locuinței, este suficient consimțământul de ospitaliere a proprietarului locuinței.

În ceea ce privește venitul, solicitantul trebuie să dețină un venit anual cel puțin egal cu ajutorul social anual, dacă solicită reântregirea cu un singur membru al familiei, dublul ajutorului social anual dacă solicită reântregirea pentru doi sau trei membri ai familiei și triplul ajutorului social

mai mulți membri ai familiei. În cazul copiilor minori în vârstă de 14 ani, este solicitat un venit minim nu mai mic decât dublul ajutorului social anual, indiferent de numărul copiilor pentru care s-a cerut reântregirea familiei. Pentru a îndeplini condițiile legate de venit, în cazul în care solicitantul nu deține un venit suficient, pot fi luate în calcul și veniturile membrilor familiei care locuiesc cu solicitantul. În schimb, pentru cetățenii străini cărora li s-a recunoscut statutul de refugiat, nu este solicitat venitul.

Pentru calcularea venitului se ține cont de numărul componenților nucleului familial (inclusiv membrii pentru care se solicită reântregirea). Nu trebuie anexată cererii nici un document, dar trebuie deținut de către solicitant în momentul convocării la Biroul Unic competent din zonă.

În ceea ce privește documentele necesare și pentru mai multe detalii, vă sfătuim să accesați situl Ministerului de Interne.



"Il terremoto che ha colpito la regione di Sichuan, nel sud-ovest della Cina, ci ha molto addolorato: anche se la comunità cinese che abita in Romagna proviene da una zona diversa, la sensazione che proviamo è la stessa, come se avesse colpito i nostri cari"

Così parla Michela, la titolare del Ristorante Shin Shin di via Giorgio Regnoli a Forlì. Con lei è il signor Wangcuimin, referente dell'Associazione sindacale di cinesi immigrati ed italiani di origine cinese dell'Area dell'Emilia Romagna, attiva a Forlì da tre anni.

L'associazione ha lo scopo di aiutare i cinesi a inserirsi nel contesto di immigrazione, aiuta nella ricerca del lavoro, traduce documenti, organizza corsi di lingua cinese per minori cinesi, in modo che questi giovani migranti non perdano la conoscenza della loro lingua madre scritta vivendo in Italia. In collaborazione con l'Associazione generale immigrati italo-cinese dell'Adriatico, Wangcuimin sta pubblicizzando la raccolta di fondi da inviare in Cina a favore dei terremotati. "A Forlì oltre 300 persone hanno partecipato alla raccolta, alcuni sono anche italiani. Noi teniamo un elenco delle persone che donano, che verrà pubblicato sui giornali cinesi, sia quelli rivolti ai cinesi immigrati sia a quelli in patria. In questo modo si possono fare i controlli, per verificare che tutto si svolga in maniera corretta e onesta. Il nostro obiettivo è la costruzione di una scuola nella città di Guang Yan, per i 600 studenti sopravvissuti e che oggi non possono continuare i loro studi. La nuova scuola si chiamerà Adriatico, come ringraziamento a questa parte dell'Italia che si sta mobilitando per la ricostruzione".

Si prevede di coinvolgere anche le istituzioni locali e le organizzazioni imprenditoriali italiane, per avere da loro un supporto alla pubblicizzazione dell'iniziativa.

Chi vuole donare qualcosa, deve rivolgersi direttamente a Wangcuimin, telefonando al 349 3822369.

La CHINE demande ton aide

Le tremblement de terre a bouleversé la vie de beaucoup de personnes dans la région du Sichuan. On veut reconstruire l'école dans la ville de Guang Yan, pour offrir à 600 étudiants la possibilité de recommencer à étudier.

Pour ce motif, la communauté chinoise demande ta contribution économique: appelle Wangcuimin au 349 3822369.

The earthquake which hit the Sichuan region in South-West China saddened us all: Even if the China community that lives in Romagna comes from a different part of the Country, the feeling in our heart is the same as if the earthquake had hit our families.

These are Michela's words, she is the owner of the Shin Shin Restaurant in via Giorgio Regnoli in Forlì. Mister Wangcuimin is with her, he is the person responsible for the Trade Union Association of Chinese Immigrants and Italian people of Chinese origin in the Area of the Region Emilia Romagna that has worked in Forlì for three years.

The association aims to help Chinese people to integrate in the immigration context, it helps them to find a job, it translates documents, organizes Chinese courses for young Chinese so that they do not lose the capacity to write in their own language even if they live in Italy.

Together with the Italian - Chinese General Immigrants' Association of the Adriatic Sea, Mister Wangcuimin is advertising a fund raising that aims to send money to China for the earthquake victims. "In Forlì, more than 300 people took part in the fund raising, some of them are Italian. We have got a list of the people who donate and this list will be published on the Chinese newspapers, both on the ones for Chinese immigrants in Italy and on the newspapers in China. So, we can check that everything is developing in an honest and correct way. Our aim is to build a school in Guang Yan city for 600 children who survived the earthquake and today cannot go to school. The name of the school will be Adriatico, as a way to thank this part of Italy which is mobilizing for the rebuilding of our Country."

They also would like to involve local institutions and Italian entrepreneurial organizations in order to have their support to advertise this initiative.

Who wants to donate can directly call Mister Wangcuimin at his Cell Phone number 349 3822369.

Kina ka nevojë për ndihmën tënde

Në rrajonin Sichuan tërmeti ka shkatërruar jetën e shumë personave. Dëshirojmë të rindërtojmë, në qytetin Guang Yan, një shkollë për të ofruar 600 nxënësve mundësinë për të rinisur studimin.

Për këtë qëllim komuniteti Kinez ka nevojë për ndihmën tënde ekonomike: telefonojni Wangcuimin në numrin 349 3822369

Agenda dei popoli Forlì'



La bottega dell'immaginario:
percorso di crescita per l'educazione sociale
percorso di crescita per l'educazione sociale

info: tel 054320218
forli@centropace.it

per bambini da 6 a 10 anni

per ragazzi dagli 11 ai 14 anni

Faenza

Associazione senegalese insieme

a cura di Aliou Diop
Presidente Associazione Senegalese Insieme di Faenza

L'associazione Senegalese insieme organizza dal **18 luglio a Faenza** un fine settimana culturale Senegalese con cena e spettacolo Afro. La mattina del **19 luglio** verrà presentato il progetto **Mbelecadio**, realizzato in collaborazione all'associazione culturale di Faenza **Nuovi Materiali**.

Alla presentazione sarà presente il console del Consolato Generale del Senegal a Milano.

La serata del **19 luglio** si concluderà con le **sabar**, danze tipiche senegalesi, in Piazza del Popolo a Faenza.

La giornata del **20 luglio** sarà dedicata all'assemblea di tutte le associazioni senegalesi dell'Emilia Romagna sempre in presenza del console.

Visto la ricchezza del programma siete tutti invitati a partecipare e a collaborare.

Sesamo cerca interpreti in lingua URDU, PUNJABI, PORTOGHESE, INDI e COREANO. Se sei interessato telefona al 349 2548356

SEGNI E SOGNI

Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Forlì n. 31 del 17/11/2004.
Progetto Editoriale:



Via Oreste Regnoli, 23 - Forlì
tel. e fax 0543 21179
cooperativa.sesamo@libero.it
www.sesamo-intercultura.net

Direttore Responsabile: **Bruno Campri**
Coordinamento: **Fulvia Fabbri**

Redazione:

Milena Montefiori, Fabbri Fulvia, Milad Basir, Armando Dell'Annunziata, Ahmed Araibi Haouari, Cecilia Valenti, Lyudmila Makhotina, Rose Marie Mané, Jocelyn Nguedia, Baudouin Nana

Vignette a cura di **Graziella Azzolina**

Traduzioni:

Blerina Cela - lingua albanese; **Elena Francia** - lingua inglese; **Lyudmila Makhotina** - lingua russa; **Federica Erchi** - lingua cinese; **Milad Basir** - lingua araba; **Olimpia Leonte** - lingua rumena; **Lucio Graziani** e **Baudouin Nana** - lingua francese.

Progetto grafico: **SesamoGrafica** Stampa: **Grafiche Zoli** Forlì



Vittima di razzismo?

CHI SIAMO

L'U.N.A.R., Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, ha il compito di controllare e garantire il principio della parità di trattamento per chiunque sia vittima di una discriminazione o di una molestia, causata dalla propria origine etnica o razziale. Il nuovo Ufficio è un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono vedere tutelati i propri diritti contro ogni forma di discriminazione razziale.

UN NUMERO GRATUITO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE: 800.90.10.10

L'U.N.A.R. ha istituito il numero verde gratuito 800.90.10.10 dal lunedì al venerdì, dalle ore 10:00 alle 20:00. Il Contact center è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, russo, rumeno, cinese mandarino e fornisce informazioni, orientamento e supporto alle vittime di discriminazioni razziali. Chiamando il numero verde potrete segnalare denunce e testimonianze su fatti, eventi, procedure ed azioni che pregiudicano, per motivi di razza o di origine etnica, la parità di trattamento tra le persone. Il Contact center procede, ove possibile, alla risoluzione dei casi oppure, attraverso l'expertise dell'Ufficio, accompagna il soggetto discriminato nella tutela dei suoi diritti.

L'IMPEGNO DELL'UNAR

Nel caso in cui giunga notizia di atti o comportamenti discriminatori, l'U.N.A.R. fornisce assistenza e supporto nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi e può svolgere inchieste in via autonoma al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori. L'Ufficio, inoltre, svolge un'attività conciliativa informale al fine di evitare il ricorso giurisdizionale con l'obiettivo ultimo di rimuovere rapidamente ogni comportamento o dispositivo discriminatorio.

L'UNAR inoltre è impegnato in una attività di:

PREVENZIONE - L'U.N.A.R. si rivolge all'opinione pubblica attraverso campagne di sensibilizzazione, di educazione nelle scuole e di informazione nei luoghi di lavoro. L'obiettivo è impedire la nascita e il formarsi dei comportamenti e degli atti discriminatori per far sì che il principio della parità di trattamento diventi proprio del patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo.

PROMOZIONE - L'U.N.A.R. promuove progetti e azioni positive volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio dovute all'origine etnica o razziale. L'Ufficio favorisce la realizzazione di studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze per una rimozione degli ostacoli all'accesso a tutti i servizi pubblici e privati nonché all'esercizio pieno e consapevole dei diritti civili e sociali.

MONITORAGGIO E VERIFICA - Ogni anno l'U.N.A.R. elabora una relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela e una relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta, per portare a conoscenza degli organi politici e dell'opinione pubblica i progressi e le problematiche incontrate nell'azione di contrasto delle discriminazioni razziali.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità

UNAR
Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali



chiama il NUMERO VERDE GRATUITO
800.90.10.10